

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 23.04.08.

ARGOMENTO: SICUREZZA SUL LAVORO

PERNIGOTTI Massimo

A nome del gruppo, ringrazio il Presidente per le iniziative che vengono intraprese. Anche noi pensiamo che ogni iniziativa che porti ad un miglioramento della situazione per quanto riguarda la sicurezza del lavoro sia la benvenuta.

Concordo con quanto espresso dai consiglieri in precedenza: in questa fase questo argomento evidenzia una convergenza di vedute e di opinioni. D'altro canto, non potrebbe essere che così, vista la delicatezza dell'argomento, parlando di vite umane, infortuni o malattie professionali sul lavoro.

Ringrazio anche Biagioni che ha fatto un'interpellanza per quanto riguarda il padiglione B della fiera del mare. Noi come opposizione non abbiamo pensato a un'interpellanza, ma abbiamo fatto un'interrogazione scritta per sapere come si sono svolti i fatti. Effettivamente anche in quel caso ci poteva scappare il morto, ma per fortuna non è stato così. Siamo stati fortunati e sollevati nel sapere che questo incidente è accaduto nel momento in cui gli operai erano in pausa.

Parlare di sicurezza non è assolutamente semplice, è un tema veramente delicato, quindi tutti i contributi che vengono portati, specialmente quelli della Provincia, sono i benvenuti, anche perché forse oggi, per la prima volta, come diceva il Consigliere Muzio, ed è una riflessione importante, ci troviamo a parlare di sicurezza e non c'è stato un infortunio mortale. Almeno così mi auguro.

Le leggi, come dicevano i consiglieri che mi hanno preceduto, ci sono tutte teoricamente, ma sono difficilmente applicabili, nel senso che molto spesso chi dovrebbe applicarle non è così attento nell'applicazione. Anche io mi occupo di "494", di sicurezza nei cantieri, ma anche della "626", mi interfaccio praticamente ogni giorno con datori di lavoro e dipendenti. È chiara la difficoltà oggettiva anche per coloro che vogliono essere perfettamente in regola. Ma prima di arrivare ad essere perfettamente in regola, esiste la sicurezza in generale.

Molto spesso, sia i datori di lavoro, sia i dipendenti si trovano ad avere a che fare con una burocrazia, per quanto riguarda anche la sicurezza, che risulta abbastanza pesante; ossia, tra valutazione dei rischi e piani della sicurezza che dovrebbero avere il compito di mettere per iscritto cosa bisogna fare per la sicurezza sul lavoro, restano dei manuali prestampati e firmati che mettono in regola da un punto di vista burocratico, ma che sono diventati talmente "routinanti", identici a se stessi, come un copia e incolla, che diventano quasi perfettamente inutili.

Forse è anche importante ripartire dalle cose di base ossia dalla sicurezza vera e propria sul lavoro, intesa come il cantiere o la macchina operatrice che devono essere in regola, come la fase di lavoro - inserita nel complesso delle altre fasi di lavoro - che deve essere strutturata in modo da arrecare meno rischio possibile.

Chi conosce i cantieri sa benissimo che il rischio zero non esiste, ma esiste un'oggettiva approssimazione, se si è in regola e si seguono le legislazioni vigenti, per arrivare ad una più che sufficiente sicurezza. Noi dobbiamo cercare di fare tendere le tante imprese che vogliono essere in regola a percepire sempre quale sia questo livello di sicurezza ideale, affinché gli incidenti e gli infortuni mortali o le malattie professionali, che si manifestano dopo 20 o 30 anni di lavoro, non accadano.

In questo senso, non posso fare altro che ringraziare questo consiglio monotematico, che ha potuto ribadire la nostra centralità e attenzione verso il mondo del lavoro e la sicurezza, che non deve essere percepita come qualcosa di limitativo o limitante ma un valore aggiunto per tutti noi, soprattutto per i primi destinatari per cui si fa tutto questo, che sono i lavoratori dipendenti.

REPETTO Alessandro (Presidente della Provincia)

Ringrazio tutti gli intervenuti e il consiglio tutto perché credo che oggi sia stata un'ulteriore dimostrazione che, su temi che ci accomunano, ci sia la possibilità di pervenire ad un dibattito, non solo di livello dignitoso, ma di contributo utile anche in termini di prospettiva.

Volevo solo fare alcune precisazioni perché anche gli ultimi interventi dei consiglieri Bianchini e Millanta hanno fatto riferimento a situazioni molto concrete. Per quanto riguarda la formazione, noi stiamo già attuando situazioni concrete, nel senso che alcuni dei settori maggiormente a rischio ci vedono protagonisti: nel momento in cui c'è l'ingresso del lavoratore, noi di fatto accompagniamo questo ingresso. In più, per quanto riguarda le piccole e medie imprese, lo dico a Costa, queste hanno la possibilità di accedere con i voucher a livello individuale ai corsi che abbiamo messo a catalogo, perché proprio al di fuori del momento lavorativo ci sia la possibilità di avere un ritorno di tipo economico a favore dell'impresa che fa partecipare i suoi dipendenti presso enti di formazione specializzati in questo settore.

Poi rispondo ai consiglieri Pastorino e Biagioni, dicendo che noi abbiamo già risposto alla moglie di Cesare. Come consiglieri nuovi, giustamente, non ne siete a conoscenza, ma noi già da alcuni anni abbiamo una convenzione con le organizzazioni sindacali e con i datori di lavoro nel settore dell'edilizia e finanziamo i controlli che non sono demandati agli organismi specifici previsti per legge, ma praticamente alle organizzazioni sindacali e ai datori di lavoro che curano i loro specifici interventi presso i nostri cantieri. Questo tengo a precisarlo e a sottolinearlo. Naturalmente poi ci possono essere anche situazioni in cui uno vede qualcuno che pulisce i vetri in quel modo, ma per quanto riguarda i nostri cantieri, le caratteristiche dei nostri appalti sono due: 1) l'aspetto contrattuale, andate a vedere gli appalti che abbiamo elaborato presso l'area IX, politiche attive del lavoro, abbiamo chiesto che ci sia una certezza sotto il profilo contrattualistico, quindi anche per l'aspetto sociale chiediamo garanzie. E se le garanzie non ci sono praticamente impugniamo il contratto per quanto riguarda l'appalto; 2) per quanto

concerne i cantieri, c'è una commissione "ad hoc", sotto l'egida delle organizzazioni sindacali. Siamo stati i primi e credo gli unici in Italia che hanno di fatto anticipato quello che è l'osservatorio sugli appalti, che abbiamo poi cercato di costruire a livello provinciale, ma non ci siamo riusciti per una certa chiusura dei datori di lavoro nel campo dell'edilizia. Infatti si voleva che i controlli dell'osservatorio diventassero praticamente anticipatori e legassero un po' le mani agli enti pubblici nel definire determinati appalti.

Per quanto riguarda la fiera, lo dico a Biagioni, noi non potevamo farci nulla se non dare delle risposte in quanto azionisti. Non credo, per quanto mi consta, che l'azionista, in termini di diritto societario, possa intervenire sugli appalti che portano avanti la società cui l'azionista fa riferimento. Noi come azionisti possiamo chiedere a tutte le società cui partecipiamo che vi sia in rispetto delle regole e delle normative nel campo degli appalti, ma certamente non siamo, sotto questo profilo, responsabili diretti, se non in termini di responsabilità indiretta, per quanto concerne i nostri rappresentanti all'interno del consiglio di amministrazione, che nel momento in cui sono designati hanno autonomia sotto il profilo non solo del controllo ma anche amministrativo.

Per quanto riguarda invece i nostri appalti, tengo a sottolinearlo nuovamente, c'è questo protocollo sottoscritto, e tuttora vigente, che fa riferimento agli appalti nel settore edile con controlli che vengono operati e pagati dall'amministrazione provinciale. Credo che questo sia l'unico caso nell'ambito degli appalti di enti pubblici. Quindi semmai andiamo a cercare le mogli dei Cesari di altre amministrazioni pubbliche, perché per quanto il Cesare dell'amministrazione provinciale sono tranquillo che la moglie indubbiamente non tradisce. Poi può succedere di vedere quel lavoratore che pulisce i vetri, ma vi posso assicurare che i nostri uffici sono molto attenti sia sotto il profilo degli appalti che sotto il profilo dei controlli. Nel settore dell'edilizia, c'è un protocollo sottoscritto, recepito negli anni scorsi e che ho sottoscritto prima del secondo mandato, che è tuttora in corso. Lo dico perché siccome qui si parla di concretezza, noi l'abbiamo già avviata.

Quando prima ho citato la nostra proposta di scuola portuale, che poi vogliamo allargare anche al settore naval-meccanico, non è indifferente anche questa proposta. Non è un fatto squisitamente teorico fare della formazione. È un dibattito che abbiamo aperto anche con alcune rappresentanze sindacali del settore portuale. Se continuiamo a illustrare una normativa sulla sicurezza, ma non sappiamo le competenze che il lavoratore deve avere per quella determinata mansione noi praticamente produrremmo formazione fine a se stessa. Se noi andiamo ad illustrare solo cosa vuole la 626 o cosa vuole la formazione nell'ambito di quel settore, svolgiamo un'azione squisitamente di carattere informativo. Invece, se noi sappiamo che requisiti, quali skill ci vogliono per andare su una gru, credo che, nel momento in cui si parla organizzazione del lavoro, facciamo anche della vera sicurezza. Nell'ambito di certi settori non è indifferente - lo dico senza tema di smentita - ad esempio il fatto che, in molti casi, c'è l'assunzione di psicofarmaci o altre forme di droghe, sia leggere che pesanti. Questo è un tema su cui noi ci stiamo interrogando con le associazioni che stanno facendo politiche nel campo della tossicodipendenza.

Eppure sapere, ad esempio, che non ci deve essere l'assunzione di alcol nel momento in cui si va a svolgere un'attività fortemente a rischio, per esempio su una nave, non fa parte dell'illustrazione di una norma. Peraltro oggi la norma è stata innovata ed è molto coerente rispetto al dettato internazionale, questi ultimi interventi governativi sono anche molto pressanti. Però nello stesso tempo non si può fare a meno di dire che, se noi vogliamo fare veramente sicurezza, la dobbiamo fare accompagnandola con una formazione sulle mansioni.

Vi posso dire che noi sulla formazione continua, prima di predisporre il piano triennale della formazione, abbiamo iniziato un percorso che terminerà prossimamente con tutte le associazioni di categoria, perché desideriamo sapere che tipo di formazione, quali sono le competenze e le evoluzioni che ci sono nei mestieri. Credo che questo, facendo formazione continua, sia l'iter dentro cui noi andiamo a riorganizzare il mondo del lavoro, specialmente laddove questo qualche volta non ha voluto essere organizzato. Diciamocele anche con franchezza queste cose: al di là della precarietà alle volte c'è anche un atteggiamento di rifiuto.

Io aggiungo anche un'altra cosa, ed è bene che lo sappia in particolare la commissione competente: nel campo dell'edilizia oggi è difficile fare formazione, in particolare per quanto riguarda la sicurezza, perché il lavoratore dipendente è sostituito dal lavoratore autonomo. Per quanto riguarda le camere di commercio, noi assistiamo a richieste di iscrizione a livello di artigianato che stanno praticamente facendo precipitare quella capacità e quella qualità che aveva il nostro artigianato, rispetto invece ad un tentativo di assumere l'artigiano come lavoratore autonomo, con iscrizione alla Camera di Commercio, facendolo diventare co-protagonista all'interno di un progetto di appalto complessivo dove all'inizio lui però non c'è. Anche questo è un tema su cui oggi ci stiamo interrogando a livello di centri per l'impiego. È una denuncia che noi stiamo portando all'interno delle associazioni. E devo dire che è stata raccolta sia dalla Confartigianato che dalla CNA. Credo che anche qui recuperare il ruolo dell'artigiano nel senso proprio della parola voglia essere compreso nell'iter di un'evidenza che diventa ogni giorno sempre più tragica. Quindi, diventa un rapporto individuale quello che una volta era un rapporto dipendente.

Quindi concludo dicendo che gli aspetti concreti già ci sono, ma sono disponibile a discuterne di altri. Mi ha particolarmente interessato il discorso sullo sgravio. Non è, avvocato Bianchini, di nostra competenza, però noi possiamo sollecitare, nell'ambito governativo o regionale, che questa defiscalizzazione diventi anche congrua, perché se la facciamo a livello provinciale le nostre competenze, in termini di imposizione indiretta, sono così marginali che non c'è la convenienza. Invece, si potrebbe costruire un elemento di effettiva convenienza, tipo bonus-malus, a livello di iscrizione Inail. La cosa m'interessa, la vediamo, la si potrebbe inserire nella mozione che si va a costruire, non so se è fattibile o meno, in parte c'è già ma possiamo migliorarla nel quadro complessivo.

Un altro tema che vorrei riprendere è l'osservatorio regionale degli appalti nel campo dell'edilizia. Non siamo riusciti a farlo a livello provinciale perché

l'associazione di categoria dei datori di lavoro ci ha chiesto alcune cose che i nostri uffici non hanno potuto concedere, perché di fatto sarebbero stati spossessati di una loro autonomia deliberativa. Ma credo che si possa fare in un quadro regionale.

Vi ringrazio e nello stesso tempo credo che, obiettivamente, oggi abbiamo dato un'ulteriore prova che le assemblee provinciali possono essere anche testimonianze di proposte che esulano dalle nostre situazioni di appartenenza politica, ma che guardano ad un disegno comune, all'interno del quale c'è l'uomo e il bene comune, cioè la comunità dentro alla quale noi viviamo.